

## **l'appello**

# Sempre più donne (straniere) nei Cav: «Da soli non possiamo aiutarle tutte»

DA MILANO

**O**ltre mille bambini "salvati" ogni anno. Quasi il doppio delle mamme incontrate, consigliate, supportate nella gestione dei loro piccoli. E centotrenta arrivate nel solo mese di marzo, per chiedere aiuto (fra cui le italiane si contano su una mano). I numeri del Centro di aiuto alla vita della clinica Mangiagalli di Milano sono impressionanti. Tanto che Paola Bonzi, al timone da 28 anni ormai, si fa prendere dallo sconforto: «Non ce la facciamo più, non possiamo farcela da soli».

### **Che succede?**

Arrivano troppe donne. Dall'inizio di questo 2012, poi, i numeri sono al limite del sostenibile. E mi creda, è una bellissima cosa: si rivolgono a noi in cerca di aiuto, speranza, di quella parola che altrove non hanno ricevuto. Quella parola, spesso, basta loro per cambiare idea...

### **Ma?**

Non abbiamo abbastanza risorse per aiutarle tutte. Abbiamo un buco in bilancio di 100mila euro e ci prepariamo a un altro anno di spese per oltre un milione di euro. Noi accompagniamo queste donne fino al primo anno di vita del loro figlio: le accogliamo, pensiamo a pannolini e vestiti, ci occupiamo di sensibilizzare le istituzioni sul loro



Paola Bonzi

**Paola Bonzi guida il Cav della clinica Mangiagalli a Milano: solo a marzo sono arrivate 130 "ospiti" Per noi insostenibile**

caso. Ecco, per fare tutto questo, e per farlo con un numero sempre crescente di donne, da soli non ce la facciamo più. Ed è un tormento, è un dramma sapere che alla ragazza che ho davanti e che al piano di sotto può abortire io debba dire che non ho soldi per aiutarla, che posso star qui soltanto ad ascoltarla, a consigliarla, ma che concretamente non posso fare niente per lei e per il suo bambino.

**Le donne straniere pensano all'aborto soltanto per ragioni economiche?**

Assolutamente sì. Non han-

no lavoro, oppure ce l'hanno e non possono permettersi di restare a casa. Arrivano nella nostra struttura in lacrime, spesso su consiglio di una loro amica. E basta loro sapere che le appoggeremo con una cifra minima per rivederle sorridenti, per far loro decidere di tenerlo, quel figlio.

**Spesso la mancanza di informazione sui metodi contraccettivi viene considerata la principale alleata dell'aborto tra le immigrate. È su questo punto che andrebbe condotta una battaglia di civiltà?**

Nient'affatto. Nel nostro caso, la stragrande maggioranza delle donne straniere conosce alla perfezione i metodi contraccettivi: non li usa per mancanza di senso di responsabilità, o per una forma mentis "elementare", per così dire, secondo cui per esempio se hanno appena avuto un figlio non dovrebbero rimanere incinte subito. La battaglia che andrebbe condotta, a mio avviso, è quella con le istituzioni: quanto interessa alla società che i bimbi nascano? Quanto siamo disposti a investire in nuove vite? Mi rendo conto che il non nato non possa lanciare appelli: lontano dagli occhi, lontano dal cuore recita un proverbio. Ma le cose devono cambiare, e subito. In gioco c'è il futuro del nostro Paese. (V.D.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

